

posto, contentandomi di quelle soltanto, di non altro che di quelle. D'altra parte gli argomenti detti dall'onorevole Genala per la rete Mediterranea sono appunto gli argomenti che lo giustificano.

Io lo mantengo, e spero che l'onorevole ministro vorrà accoglierlo, e che in ogni modo la Camera vorrà dargli voto favorevole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Se io avessi potuto lusingarmi di persuadere con le mie parole l'onorevole Bruschetti e gli altri che con lui hanno firmato l'emendamento all'articolo 3 del contratto, volentieri ne avrei dette moltissime per esporre alla Camera le ragioni per le quali mi sembra conforme all'interesse generale dell'esercizio e a quello della Società esercente medesima il conservare in Ancona la sede della direzione dell'esercizio. Giacchè la divisione longitudinale accrescendo nel centro della rete Adriatica il numero delle linee con altre che oggi non appartengono alle Meridionali, viene ad accrescere anche la importanza ferroviaria di Ancona.

Ma poichè ogni speranza di persuadere l'onorevole Bruschetti e gli altri mi è stata tolta dalle sue precise e ripetute dichiarazioni, così a me non rimane altro che rinnovare le dichiarazioni fatte altre volte dal Governo il quale come non ha accettato, rispetto alla rete Mediterranea, di modificare in questo punto il contratto, così non può accettare, ora di modificarlo rispetto alla rete Adriatica.

Del resto non è esatto ciò che ha affermato l'onorevole Bruschetti, che il Governo e la Commissione abbiano respinti tutti gli emendamenti. I voti della Camera provano invece, che parecchi sono stati accettati, senza contare quelli che il Governo e la Commissione insieme hanno concordato col consenso della Società.

Quindi tenendo fermo l'articolo 3, così come è formulato, prego la Camera di non accogliere l'emendamento dell'onorevole Bruschetti.

Bruschetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bruschetti. Debbo rispondere una cosa sola all'onorevole ministro. Egli dice: per le stesse ragioni, per le quali non accettai l'emendamento che veniva proposto per la rete Mediterranea, io non l'accetto ora per l'Adriatica.

Orbene, a me preme di constatare che le ragioni per le quali l'onorevole ministro non accettò le modificazioni per la rete Mediterranea, furono tre: la prima, perchè non essendo ancora costituita la Società, non poteva indicarsi la sede;

la seconda, perchè non si dovevano conturbare interessi esistenti; la terza, perchè non sapendosi dove sarebbero state stabilite le sedi di esercizio, non potevasi nemmeno sapere dove avrebbe dovuto stabilirsi quella centrale.

Ora, nel caso nostro, la prima e la terza ragione non valgono. Nel caso nostro, la Società esiste; la direzione generale si sa dove è; e quindi una direzione di esercizio ben può stare in Ancona e nulla si oppone che ciò possa dirsi nel contratto. Costato, dunque, questo fatto: che appunto gli argomenti addotti dall'onorevole ministro per non stabilire nel contratto la sede delle Direzioni per la rete Mediterranea dovevano indurlo ad accettare il mio emendamento, come doveva indurvelo il pensiero, che già riconobbe giusto, del doversi tener conto dei titoli e dei diritti acquisiti.

Bonacci. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bonacci. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, rispondendo al mio amico Bruschetti, ha fatto un discorso, mi permetta di dirlo francamente, abbastanza strano. Egli ha detto: io, in verità, avevo intenzione di fare delle dichiarazioni che sarebbero piaciute ad Ancona ed a coloro che ne propugnano gli interessi; ma, poichè i proponenti dell'emendamento non si contentano delle mie parole, dichiarano d'insistere in quello, io mi limito a dire che non ho alcuna ragione per accettare l'emendamento, ed invito perciò la Camera ad approvare l'articolo 3^o della convenzione così com'è formulato.

In presenza di questa dichiarazione due cose io debbo dire: una all'onorevole ministro dei lavori pubblici; l'altra alla Camera.

All'onorevole ministro dei lavori pubblici dico, che queste convenzioni a me non sono punto simpatiche, e l'ho dimostrato co' miei voti; ma badi che, rispondendo in questo modo ai giusti reclami di coloro i quali parlano nell'interesse di città e provincie, che hanno pur diritto di veder tutelati i loro interessi, egli potrebbe rendere queste convenzioni odiose a molti deputati, sui voti dei quali egli ha molto bisogno di fare assegnamento per l'approvazione delle stesse convenzioni.

E, poichè l'onorevole ministro dice che da lui niente possiamo sperare, io mi appello alla Camera che spero vorrà decidere la questione secondo giustizia ed equità.

Quando si è trattato della sede della direzione amministrativa o della direzione dell'esercizio della rete Mediterranea, si è considerata e valutata molto la ragione del diritto acquisito,